

## PANORAMI



Le prospettive le ho tracciate, poi via via le pennellate danno consistenza alle forme ed il tratto diviene figura su linee appena visibili dove marco con più decisione gli accenni di un precedente tratto. Poi mi discosto dall'insieme, e cerco, dopo ore di inattività di contemplare la pittura con occhi nuovi ed antichi di colui che indaga l'essenza delle cose, forme indelebili nel tempo. Con sfumature di colori eterni come le parole di taluni, formo le immagini. Conferisco vita a quella primordiale cellula che diviene essere sempre più complesso. Mi addentro nella complessità del divenire di tutte le forme che celano il rivelarsi della vita. Poi mi fermo di nuovo, contemplo le prospettive che ai più sfuggono. Panorami appena accennati con un tratto sottile di matita

che provengono dalla profonda coscienza di un maestro, per poi marcare le forme le linee con colori e tonalità di uomini che vennero poi.

*Ma queste leggi non rappresentano che la superficie della prodigiosa visione di quest'uomo perché nello stesso libro in cui vengono esposte quelle che oggi chiamiamo leggi di Keplero si trova un'impressionante varietà di tentativi di mettere un ordine nei moti del cosmo. Fra le cose che egli immaginava c'era l'idea che i sette pianeti componessero un'orchestra che suonava note proporzionali alle loro velocità orbitali. E i pianeti, accelerando e rallentando nei loro cammini intorno al Sole, venivano a suonare una sinfonia perennemente cangiante, quella che Keplero chiamava l'armonia delle sfere.*

*...Nel suo cuore, Keplero era un mistico.*

*...E ci si può immaginare che avrebbe preferito un universo che rispecchiasse esattamente un qualche bellissimo principio matematico, ad un mondo accordato approssimativamente da un cieco processo statistico ...E alla fine anche noi, se riusciremo ad ascoltare abbastanza attentamente l'armonia delle sfere (e dei cerchi...), potremo udire quei precisi intervalli che possono rappresentare solo il segno di un ordine matematico fondamentale celato dietro il mondo, o potremo invece ascoltare tutti quei resti di approssimazione e disarmonia che un cieco processo statistico non può arrivare a cancellare.*

*(Lee Smolin, La vita del cosmo)*

*Tutto ciò che fa il Potere del Mondo lo fa il cerchio.*

*Il cielo è rotondo,*

*e ho sentito dire che la Terra è rotonda come una palla,  
e così le stelle!*

*Il vento, nella sua forma più potente, turbina*

*(così da conferire suo Elemento ad una Vela o Tenda da qui fino al cielo...).*

*Gli uccelli fanno il nido in un cerchio,*

*poiché la loro religione è uguale alla nostra.*

*Il sole sorge e tramonta in un cerchio.*

*La luna fa lo stesso, ed entrambi sono rotondi.*

*Persino le stagioni formano un grande cerchio*

*Nel loro trascorrere, e tornano sempre al punto di partenza.*

*La vita di un uomo è un cerchio,*

*dall'infanzia all'infanzia.*

*E così è tutto ciò in cui si muove il potere.*

*(Alce Nero, Oglala Sioux)*

*...Come una 'Vela al vento' entro nel difficile merito di questo capitolo, giacché il 'confino' narrato nel sofferto Viaggio visibilmente osservato anche nella sovrapposta prospettiva comporre Opera di cui lo Spirito prendere dovuta coscienza di quanto non visibilmente manifesto. Interpretare, oppure tradurre, in più vasta armonia quanto contemplato ma talvolta non del tutto decifrato dallo stesso ingegno il quale scompone l'immagine alla retina affissa*

qual Panorama comporre Parola e con Lei più certa, e dicono anche, interpretazione di quanto osservato. Questa la lingua e scienza di un più probabile e certo Architetto. Questa la sua Opera. Questa la segreta sua Natura. Questa l'incompresa Poesia dettare Rima o pennellata che sia... all'invisibile via...

Così è mio compito in riferimento al disegno prospettato dar conferma di quanto precedentemente ed ora scritto: infatti dall'invisibile dimensione narro e scrivo Parabola circa la vita, ed anche se non letta né vista in questa **'Galleria di stampe'** debbo lasciare testimonianza della Verità accertata. Debbo cioè, così come il Tempo, nascondere nella giara il sofferto papiro di cui spesso motivo di altrui dissenso raccolto nell'incomprensione, di chi, pur ammirando ugual panorama non ne decifra il contesto (il che purtroppo ancor peggio sicché il limite proprio fa di ogni verità parabola e poi martirio) eccetto che per superiore e presunta propria natura la quale possiede, o vorrebbe, tutto ciò che il Primo Dio manifesta e crea, e di cui, chi pretende sovrintendere le condizioni del Tempo imposto..., in realtà non ha ben compreso come la Spirale evolve in codesta 'Gallerie di stampe'... infinita prospettiva: Natura donde dal Nulla tutto evoluto e nel Nulla (apparente) tornato in quanto Nulla osservato più di quanto il mondo nella 'materia' pensato e quindi accertato...

Certo non cosa semplice anche perché nel solitario mio cammino la tela simile ad una prospettiva la qual comprende Logica e Fine dall'Architetto (sovra)posta... Non facile come un semplice disegno riflesso di un Primo Pensiero del panorama ammirato, giacché i piani si cui si sviluppa e svolge l'immagine specchio di cui la vista la quale pian piano si profila richiede paziente comprensione intesa nello Spirito nell'atto di osservare la propria Natura, in quanto non sono certo io il pittore in questione, mi limito unicamente rivelare intento in ciò che pensiamo vedere, giacché la 'visione' ultima rilevata, evoluta nel Tempo... Ed alla fine il vero Artista dell'Opera ha conferito Parola, non di facile comprensione, come quando ignari della geologia navigammo o attraversammo la cima non decifrando il graduale e progressivo disegno manifesto circa la superficie cui la vista posta, ed anche, le dinamiche le quali rilevano forma e consistenza... Paradossalmente non procediamo in maniera inversa di quanto accertato aggiungiamo solo un analogo principio non scorto di quanto il tutto assunto per definitivo ed in casuale moto protratto nel fattore Tempo di cui appunto lo Spazio ammirato...

Tanti panorami e con questi le Opere entro il museo della vita, tante che per secoli e millenni il loro tratto e con questo un più certo fine e disegno confuso e barattato per altro... il quale talvolta nominato Dèmone da diavolo vestito ma sempre e quantunque degradato alla miserevole prospettiva nella quale potrebbe sembrare cosa lieta, per opposti e divergenti intenti, i quali, pur

*eretici, non affini alla vera Eresia consona alla certa sua prospettiva, così come Eckhart nel libero arbitrio entro ugual dottrina in nome e per conto di Dio...*

*La mia 'Vela' il qual vento sprona cotal 'infinita' Rima ora principia l'elemento qual Spirituale intento, giacché il male incarnato nella materia ha spezzato l'Albero ove ancorata la difficile rotta..., ed al bivio di questo Principio sono sempre un Eretico per nome e conto di Dio... Ed allora proseguiamo quanto detto e tracciato: rette e diagonali le quali compongono null'altro che la conferma di quanto enunciato nel presente capitolo così rendere siffatto panorama Opera Sua vista compiuta... Con una 'Vela' al vento fuggito in una nuova o prima dimora la qual sembra un'isola di remota genetica ove nonni preoccupati del nome mio, hanno pensato bene di abdicare un rifugio per l'eterna mia fuga, o forse solo ritorno alla patria promessa... Certo sembra un bel sogno, soprattutto se a sognarlo è l'Eretico fuggito, o ancora, l'eterno perseguitato, così da poter pensare di dimorare di nuovo al destino e alla patria che lo aspetta... Forse questo il sogno del Viaggio con la mia Vela, di certo le cose quando si è calati nello Spazio e Tempo della materia assumono ben altro aspetto; così se a tratti riconosco il mio e suo cammino come Natura perseguitata, di certo cosa più che vissuta e mai recitata, anche perché vi è sempre e solo la tortura che accompagna o accompagnava la comune via... Però più che certo che da questo ho molto imparato ed anche capito che l'Opera abbisogna ancor più di coraggio proporzionato al tempo statico in cui medito e scrivo...*

*Ci troviamo al nostro esilio meditando quadri nuovi per codesta 'Galleria di stampe' giacché il modesto rifugio offre vista ammirevole, con il telescopio ho pensato scrutare non solo la volta di cui si è soliti conoscere le limitate o infinite prospettive relative al Tempo, ma anche medesimo profilo comporre un'unica tonalità ben distribuita quale Universo di vita in multiforme linee e colori graduati, in molte e fors'anche infinite, sfumature di un'unica tonalità, quella per intenderci, la quale cura ogni male di cui la vista afflitta in ciò che nominano vita... Ed assieme a quelli tutti i contesti che danzano la propria Rima ben udibile e percepibile. Quindi innumerevoli quadri godiamo da quando creato questo cielo alla terra inchiodato dalla linfa se pur malata sempre nutrire lo Spirito e l'Anima di ciò cui l'Infinito specchio dell'Universo e Prima Coscienza in lei e con lei evoluta (qualcuno potrebbe rimproverare bestiale motivo degradato nell'ottica di una visione priva di qualsivoglia contenuto e spogliata del pensiero ridotto ad uno stato vegetativo; purtroppo nei tempi dell'odierna Parabola siffatta meditazione non conosce prerogativa con la quale nasce la vita e questa nutre e dispensa in lei la propria terapia, giacché questa [visione]concepita in medesima rivelazione tratta al canone dalla materia dispensata ma anche questo argomento ripetuto... e detto...).*

*Sicché con il telescopio di un'antica per quanto moderna vista, scrutare non solo orbite e pianeti nella loro armonia, ma scoprire come la retina alla Terra affissa in grado di ricomporre all'Anima ciò di cui è suo e nostro comune principio. Talché ho scoperto, mosso dalla curiosità e non solo quella, cioè non solo la curiosità nello spiare vite ed istinti degli Spiriti da suddetta linfa evoluti, ma anche indagare come l'occhio rimanda allo Spirito ciò di cui nutrito ed appeso al chiodo della vita e smarrire cornice per un Teschio lungo la via... Siamo giunti senza volerlo al 'punto di fuga' detto, in quanto con l'occhio al monocolo aiutato nell'intento e da quello per tutta la lunghezza del tubo prospettare l'immagine colta rapportandola al nostro Tempo nell'atto dell'osservazione, privato però, da qual si voglia condizionata misura posta e divisa fra rette e diagonali congiunzioni e relative stagioni nel cielo calcolate così come in Terra rilevate... Quindi scrutare molto di più di quanto appare... e quanto comunemente raccomandato... La vista sembrerebbe sempre la stessa, nella differenza però, della grandezza all'orbita al telescopio posta dettare superiore o inferiore visione e marcare materia la quale compone sua dottrina, così come sempre non trae vantaggio lo Spirito ma i pixel ricomposti per più ampia ed opposta disciplina!*

*Proseguiamo e non ci dilunghiamo perché come sovente rimembrato duplice lo sguardo in questo nuovo tempo navigato: povero Orwell non sei morto certamente invano il tuo 1984 è telescopio sogno congiunto e compiuto per l'amore del grande Fratello che tutto vede e sovrintende ma da noi considerato un povero ed inetto deficiente! La visione che tale non era ma [rivelata e rilevata, come dopo scopriremo, entro i termini di cui la via o il Sentiero detto rappresenta 'enunciato' con cui l'equazione e Dio manifesta possibile Elemento, possibile Parola nella 'casualità' posta; i termini quali simboli o i numeri nell'irrazionale espressi giacché invisibile l'intento con cui si è soliti coniugare Spazio e Tempo, nella duplice manifestazione della Parola la qual sovrintende la vista, anche e soprattutto, per colui che pensa tal universale conquista aver evoluto nella materia coniugata e con questa ogni certezza di essere falso Dio al porto dell'Universo posseduto, o ancor peggio, conquistato e numerato al positivo di quanto compone la 'logica' di una matematica incompiuta! ...Proseguiamo... l'Eretico e perseguitato intento giacché il Tempo posto nella stasi cui rappresento un 'puntinato' nel 'punto di fuga' specchio dell'Infinita dimensione non scorta... tornare puntuale come accertato nella Memoria composta cui l'Opera al chiodo affissa] certa e sicura dottrina di cui negli stessi giorni stavo approfondendo la simmetria di un maestro Eretico nei principi regolatori verso medesimo intento e Dio, giacché sgombra l'Anima mia da ogni pensiero circa il creatore*

dell'Opera scorta, nel momento in cui, calato in tal contesto, assorto come per rinnovare ricordi e visioni di quegli stessi eremiti che affollarono medesimi principi e ugualmente rapiti nella contemplazione e silenziosa ammirazione della vita... Fors'anche ci siamo guardati non visti da lontani ed invisibili mondi transitati nel tubo proteso catturare il Tempo... Fors'anche siamo saliti per più impervie cime e meditare simmetrici principi al trono della luce esposte per approfondirne la metafisica conseguente alla vita... Così questo Tempo ricomposto all'occhio dello Spirito cui Dio principia Verbo si è materializzato, o forse solo concentrato, ad una lontana mulattiera lungo la cima al sole esposta... E su tal Sentiero di montagna ho scavato i gradini della fantasia per la difficile salita: in tal contesto, infatti, una via così solitaria mi è sembrata il 'Punto di Fuga' con cui condividere il misero pasto al vento della bufera della patria cui tornato... Come una 'Vela al vento' ho sognato questo Sentiero quale probabile rotta con cui combattere e sconfiggere il male della vita... Al telescopio della modesta abitazione cui il nonno mi ha concesso asilo, ho scrutato quello che anche lui deve aver visto, di certo i miei principi sono più evoluti e complessi, con la volontà, però, di raccoglierne l'intento antico il quale non riesco(no) più a creare e quindi vedere... Dottrina complessa, comunque proseguiamo: i giorni ed i mesi sono trascorsi come l'abitudine dell'occhio indagatore verso l'Universo della vita di verde vestito, ed a quella abitudine per essere retti nel principio, non ho sostituito altro artificio con cui si è soliti ingannare il tempo comunemente vissuto, anche perché il desiderio ha maturato la volontà di scrutare ancor da più vicino le orbite o i pianeti ammirati come tanti quadri di verde vestiti ed ognuno nella gravità cui compongono, nell'apparente immobilità, la vita... Così nella gravità dei secoli mi sono misurato ed il Tempo e lo Spazio attraversato comporre i limitati intenti della Storia... Giacché in quel misero 'punto di fuga' e breve Sentiero di montagna, sono e sono stato, 'Prima Natura' comporre Opera; poi via via il Tempo attraversato pari ad un lento cammino alla luce esposto, miriadi di forme e personaggi succeduti nei secoli: esuli e vittime di una più certa e sicura mancanza di prospettiva in codesto 'punto di fuga'...

Lupi, Eretici, Dèmoni e Diavoli, Apostati e Santi...

Tutto in quella e dinnanzi a questa più certa e vera Dimensione, giacché le altre non certo visibili...

Tutto su quel Sentiero transitato di quanto dalla Storia narrato e perseguitato...

Ed in quello ho cogitato un più certo 'enunciato' di cui l'espressione' rende i termini di cosa postulato nella finale conferma e certezza di ciò cui i parametri anche nell'irrazionale posti formare certa comprensione circa l'Opera detta... Sicché è pur vero che gli 'invisibili numeri' al 'negativo' della

*propria condizione in quanto immaginati (come vuota consistenza) possano creare e formulare l'Equazione di cui Dio annuncia Parola e muovere materia...*

*Proseguiamo ancora...*

*In questi Panorami detti con la mia 'Vela al vento' nei quali nell'utopia assente alla freccia del Tempo pensavo poter con lei e con ogni Albero maestro navigare, non avrei certo immaginato che quello fosse un ritorno formare una tomba, giacché (per lei) ogni sforzo nel voler edificare e fondare nuovo porto qual sicuro rifugio e riparo, invano... Forse perché il male dalla materia nato è un vento avverso e con questo l'onda del mare che ha logorato l'Albero del Viaggio... Così il navigare per tutto il Tempo da quel 'punto di fuga' dell'Opera detta è tormento contato nei secondi minuti ore giorni è del Tempo numerato... Per l'intera durata dell'avventura in codesto nuovo 'asilo' come sempre Dialogato al vento del comune martirio comporre 'Gallerie di stampe' in cui il Macro-cosmo si è concentrato al Micro di cui il tarlo rodere dalla bufera nato il suo cancro... Affisso al chiodo del Tempo di cui un Dio manifesta ogni Anima raccolta scorrere lungo la fonte della vita come una volta stellata ma non del tutto intuita...*

*La Vela privata dell'Albero qual veliero divenuto prigionia di codesta navigazione venuta meno al proprio intento ed io ho rimpianto per giorni i benefici dispensati con ugual occhi nel Tempo evoluto indossando i panni confacenti ad un Dio il quale esprime l'amore con lei nato nei secoli in quel mare assieme navigato... Il naufragio non è cosa lieta, e tutto ciò che la nave o solo una Vela rappresenta, sembra precipitare nell'Infinito da cui evoluto... per poi ritrovarsi sulla riva senza appoggio o riparo alcuno, appare come il principio della fine... Sicché meditando il tutto dalla riva approdato in un mattino non certo fortunato sono andato a meditare Panorami navigati con una misera Vela al vento, e cercare come adesso, nell'Infinito Tempo, narrare l'epica avventura o il calvario di codesto Viaggio... Tracciare visibili cartine di quanto scoperto lento ed in assenza di Pensiero (nell'invisibile scorto ed ammirato o forse solo... navigato...) mi sono avviato verso la più vicina cima immaginandola Vulcano dal dolore nutrita... Non ho rimembrato il telescopio dei miei precedenti trascorsi al faro di un rifugio qual porto sicuro (non v'è porto alcuno per chi naviga sul mare dello Spirito), solo il ricordo della mia Vela al vento, camminando ed inciampando mi sono trovato su un Sentiero che prima mai avevo percorso, ed ecco scoprire lento il cammino in quella mulattiera di cui al principio dilettere l'universale vista... Lo spavento lo ammetto, mi ha sorpreso come in un istante aver udito Parola di un Primo Dio... Non ho afferrato subito l'"enunciato" nella prospettiva colta, non ho subito decifrato la condizione dell'"espressione" di un più certo algoritmo...*

*Muto a capo chino ho sostato a lungo nel bosco quasi fosse la dimora di Dio, ho mirato da quello il quadro di cui composta mirabile visione, mirabile 'enunciato', mirabile 'espressione', mirabile 'intento'... nell'invisibile posta...*

*All'inizio fu un Sentiero nel quale il telescopico-oculo rapito, da lì sino all'"enunciato" con cui postulate le condizioni dello Spazio colto ed evoluto attraverso il Tempo, sottratto però, al 'positivo' [+], dalla materia (qual limite della profetica ed immateriale condizione) con la quale si è soliti contare ogni cosa... Ed i secoli in quel Sentiero enumerato in ragione della Storia e nell'evento transitato tante Anime ho incarnato anche nel Paradosso di opposti principi: acqua e fuoco aria e vento così come la vita nella materiale consistenza alla gravità esposta, riflesso e similare condizione di altrettanti pianeti da invisibili principi composti orbitare e formare l'Universo di cui si è soliti calcolare la stasi del Tempo... Ma in verità e per il vero, la vita si misura in questo... Giacché la Natura condizione necessaria e sufficiente e Primo Dio, la quale muta (in apparente 'povertà di mondo' in quanto principia la parola alla negazione, da cui, vera e quantunque certa 'povertà' esposta) esula dal proprio contesto nel creare sempre nuove forme... Così tutto da Lei nasce e torna pensando di scorgere in essa solo materia priva di cogitata Anima, ragion per cui, molto deve essere ancor navigato ed esplorato questo Invisibile Spazio... nella prospettiva geometrica donde appena percettibile l'Opera, celando, in verità e per il vero, il vero disegno dell'Architetto...*

*Erano trascorsi centocinquant'anni dall'arrivo dei primi cacciatori bianchi nella valle...*

*Erano giunti in cerca di castori quando le terre a oriente avevano smesso di fornire animali da pelliccia, seguendo cauti il corso del Missouri con imbarcazioni dal fondo piatto sulle quali avevano pericolosamente accatastato le provviste con cui speravano di superare l'inverno.*

*Remando verso ovest e quindi verso sud, avevano trovato uno stretto affluente, conosciuto soltanto dai 'nativi', che conduceva verso le montagne. L'avevano seguito fino a lì e si erano accampati. Alle pendici della collina, sulla quale ora campeggia la chiesa, avevano scavato i loro rifugi simili a caverne e avevano costruito i tetti con legname, ramoscelli e terra erbosa, tetti che ora si vedono soltanto grazie ai tozzi comignoli di pietra.*

*La primavera seguente, quando erano rientrati a Fort Benton con le loro pelli, aveva cominciato a circolare la voce dell'abbondanza di animali da pelliccia in quel luogo. Nel corso degli anni altri li avevano seguiti con carri e cavalli, finché presto si era formato un vero e proprio villaggio di cacciatori, una vera e propria colonia del massacro a cui qualcuno, non tanto come augurio quanto per ricordare un bambino annegato, avevano affibbiato il nome di Hope.*

***L'inverno del 1877** aveva portato una delle gelate più lunghe di Hope avesse mai sofferto, sopra le caverne dei cacciatori e attorno all'irregolare distesa di baite in cui la maggior parte di loro viveva, vi erano più di duemila lupi accatastati. Da anni scaricavano scuoiate lungo le rive del fiume, dove i corvi, gli avvoltoi e gli altri rapaci si gettavano sui resti e venivano prontamente uccisi dalla stricnina lasciata dai cacciatori di lupi; ma quella sera, in onore dell'intrepida impresa della giornata, avevano raccolto tutte le ossa, le avevano aggiunte alle*



carcasse decapitate dei lupi appena scuoiati e avevano gettato il fondo di una nuova strada, che poi avevano lastricato, rivelando un grande senso artistico, con i teschi bolliti. E da quel giorno, alla strada era stato aggiunto il teschio di ogni lupo ucciso.

**Nelle notti più serene, quando la neve si era ormai sciolta, il pallido bagliore della strada era visibile dalle montagne, a chilometri di distanza.**

Col passare del Tempo i teschi avevano proseguito la loro serpeggiante avanzata per quasi un chilometro, fino al punto in cui – forse alla ricerca di un’aria più gradevole, forse di una migliore compagnia – si erano stabiliti coloro che erano giunti a Hope dopo i cacciatori. Intanto nella valle avevano cominciato a risuonare i muggiti del bestiame, e la cittadina era cresciuta proporzionalmente alle mandrie sempre più numerose, rispondendo alle esigenze degli allevatori.

Il fabbro, il barbiere, l'albergatore e la puttana avevano preso a prosperare nelle rispettive attività.

Ed altrettanto facevano, all'estremità opposta della strada di teschi, i cacciatori, **mentre le loro gesta quotidiane venivano sorvegliate, dalla cima del suo Golgota, da una deliziosa, bianca chiesetta (sorvegliate in senso sia letterale che metaforico, poiché era noto che i lupi, come tutti gli altri animali, non possedevano un'Anima).** Anche prima che la chiesa venisse costruita, i cacciatori non avevano mostrato alcun bisogno di una guida spirituale, grazie soprattutto ad un sedicente predicatore, cacciatore di lupi ed ex terrore degli indiani di nome Josiah King, meglio conosciuto dal suo gregge come **il reverendo Lobo**. La domenica mattina, quando glielo consentivano le condizioni atmosferiche e l'ammontare di alcool consumato la sera prima, Josiah ricordava ai suoi fratelli come il lupo non fosse un semplice, nocivo predatore, bensì l'apoteosi vivente del male. E predicava la sua eliminazione con tale contagioso fervore che i cacciatori di Hope erano giunti a vedersi come dei moderni crociati, la cui missione era strappare la frontiera agli artigli di quelle bestiacce infedeli ed esercitare la sacra vendetta.

**Il lavoro del Signore porta la giusta ricompensa.**

Col passare del tempo, la caccia al lupo veniva pagata sempre meglio. Lo stato versava 1 \$ per ogni animale ucciso, e ancora di più offrivano gli allevatori, il cui odio per la specie non aveva bisogno dell'incitamento di alcun predicatore. Perché ora che i bisonti erano scomparsi e i cervi cominciavano a scarseggiare, i lupi avevano sviluppato una nuova predilezione per il bestiame che si era peraltro rivelato più lento, più stupido e più facile da uccidere. In realtà, i fenomeni atmosferici erano da sempre giustizieri più efficaci e implacabili del lupo. **Il glaciale inverno del 1866** aveva sterminato quasi tutte le mandrie della valle. Soltanto gli allevatori più tenaci erano riusciti a sopravvivere, ma nei loro cuori la rabbia era stata scolpita nel ghiaccio.

A chi si poteva affibbiare la colpa del gelo, delle malattie, della siccità, del miserabile prezzo della carne? E perché maledire il governo, il tempo o il Signore, quando il diavolo stesso era a portata di mano? Lo si poteva udire ogni sera aggirarsi famelico tra le montagne e ululare alle stelle del cielo.

**E così il lupo era diventato il capro espiatorio di Hope!**

A volte, per i suoi crimini, un esemplare veniva catturato vivo e costretto ad attraversare la cittadina. I bambini lo prendevano a sassate, ed i più coraggiosi fra loro lo punzecchiavano con un legnetto. Poco dopo, in riva al fiume, i più ardenti seguaci del reverendo Lobo lo bruciavano vivo come (o forse assieme... ad) una strega, sotto gli occhi dei curiosi.

*Secondo il folklore indiano, gli Spiriti di tutti i lupi massacrati continuavano a vivere.*

***Si erano riuniti, diceva la leggenda, su una lontana montagna, fuori dalla portata dell'uomo bianco. In attesa del giorno in cui avrebbero potuto camminare nuovamente camminare in pace sulla Terra...***

*(N. Evans, Insieme con i lupi)*

*Mentre la strega piano mi segue,  
per la stessa identica processione,  
saio della nostra umiliazione.  
Ci vuole legati con la stessa corda,  
in quell'ora contorta.  
Lei bella come una Dea,  
braccata fin dentro la tana  
della sua bestia.  
Lui muto,  
maestoso come il fiero lupo,  
assieme il tempo...,  
....avevano goduto. (57)*

*Tutti i muscoli lacerati con forza,  
da chi della natura si pensa  
padrone.  
Lei quasi nuda,  
ora che il desiderio dell'alto prelato  
si è quasi avverato.  
Mortificare la bellezza di un sogno  
a lui per sempre negato.  
Belli più di ogni sacra pittura,  
è la loro preghiera d'amore,  
senza un prete a vegliarne le ore.  
Divennero la sola promessa  
e una grande bufera,  
senza neppure una tomba  
....a raccogliarne le ossa.  
Neppure un'altare  
a ricordarne le vite,  
racchiuse nelle loro  
....strane eresie. (58)*

*Bruciati di fretta su una piazza  
sculpita nella nostra memoria.*

*I due muoiono arsi dall'ingiuria  
dello stesso fuoco,  
come animali braccati  
e poi divorati,  
dal popolo in nome  
del loro Dio,  
e il suo strano sacrificio.  
E per la fame nemica del sapere,  
ventre della falsa memoria...,  
... dell'intera storia.  
I due muoiono come bestie,  
lupi che corrono assieme,  
all'ombra di un fuoco mai spento,  
ora brucia e soffia cenere al vento.  
Cena segreta,  
dottrina non detta,  
scritta nella parola  
da chi conosce fame e dolore...,  
nel loro Tempo senza amore. (59)*

*Si raccontò poi,  
molti anni dopo,  
che i due furon rivisti  
in cima alla pietra...,  
d'una antica collina.  
Due lupi animano la piazza,  
ululando la loro pena  
ad una città interdetta.  
Illuminano così le notti  
di troppi bigotti,  
perché nel parlare di queste  
povere bestie,  
confondono ragione e fede.  
Convinti che la coscienza  
mal riposta del loro peccato,  
riposa ora in un nuovo latrato.  
Incubi e sudori tutte le sere,  
mentre i due lupi vegliano  
la strana fede,  
nel perimetro di un recinto*

*di bestie sommesse,  
che al belare della preghiera  
han fatto la loro promessa...,  
di una sicura difesa.  
Contro i due diavoli e le loro notti,  
contro le tenebre ed oscure promesse.  
Strane passioni in strane parole,  
che vagano ora alla luce del sole. (60)*

*Il popolo è pecora nell'ora  
dove l'anima cammina  
e non più implora.  
L'uomo è lupo  
con la donna sua sposa,  
nella corsa di una lupa,  
donna mai morta.  
Gli occhi loro fin troppo  
belli,  
e felici di nuovo.  
La lingua fra i denti  
non implora perdono.  
Parlare della loro storia  
e cantarne in silenzio.,  
il fuoco mai spento.  
Perché un altro Dio  
li ha restituiti al vento,  
di un'antica eresia...,  
.....senza tempo. (61)*

*Il gregge si unisce...,  
così come è suo dovere,  
e il buon pastore lo conta  
come pecunia  
del ricco padrone,  
... così come si deve!  
Nella notte profonda  
che ora diviene  
solo tormento,  
il pastore comanda  
al fedele cane.,*

*di navigare nello scuro mare.  
La sua Terra deve liberare  
da chi la vuol azzannare.  
Per un lupo che non è più bestia,  
ma solo un incubo  
che attende vendetta. (62)*

*Sarà che son io che li ho creati  
e poi anche allevati.  
I loro racconti mai morti  
son diventate rocce nascoste  
di tante anime sospese,  
sacrificate nel folle momento  
di un terremoto figlio  
del loro tempo.  
Sarà che son io,  
che li ho visti parlare,  
l'ululato muto è spirato,  
soffocato nell'urlo violento  
di un intero popolo  
che grida contento.  
Sarà che son io,  
che ho visto quel vile,  
sommesso chiuso nell'ovile,  
e nel perimetro ristretto  
vicino ad un tempio.  
Di guardia solo un pastore,  
cane fedele a tutte le preghiere,  
... a contare i miseri agnelli,  
rubati e pascolati  
come tanti denari.  
Pecunia di Dio  
e di un cane pastore,  
ora non morde ma conta le ore  
mentre veglia la croce. (63)*

*Mentre i due lupi  
mi han ricambiato  
la cortesia,  
parola appena intuita*

*dalla pecunia assopita.  
Ora restituita alla memoria.  
Giammai il perdono  
di un peccato mai celebrato,  
ma solo la rima  
che ridona parola,  
ad una vita senza onore e gloria.  
Sacrificata sulla piazza  
come bestia braccata,  
senza nemmeno un'ultima speranza  
per la pecora  
...che ora avanza.  
Muta pecunia che conta l'ora,  
sogno di un Dio  
.....e la sua parola. (64)*

*Sarà che son io quel Dio  
taciuto,  
nell'ultimo disperato urlo.  
Secondo al Primo,  
perché nella sua gloria,  
è convinto del dono della parola.  
Sarà che son io la parola negata,  
né scritta né dipinta  
sulla volta o il pavimento,  
di un nuovo convento.  
Dove al libro della vita  
rubarono perfino la rima,  
per un ingorda bugia  
che è solo idolatria. (65)*

*Sarà che son io quel Dio  
che ridona l'amore,  
ad un uomo che piange  
del suo stesso dolore.  
La donna così bella  
è mutilata  
della sua bellezza,  
riflessa negli occhi  
pieni di terrore.*

*I due non osano parola  
nell'ultima ora,  
la grande paura  
ha mutilato  
perfino l'ingegno.  
L'istinto ho mutato in folle  
corsa,  
in compagnia del vento,  
ridona la forza  
ad un sogno mai spento.  
Il ghiaccio modella i bei  
lineamenti,  
la neve come allora.,  
li fa di nuovo contenti.  
L'acqua li disseta,  
e la luna gli insegna una nuova  
preghiera.  
La foresta danza con loro  
l'antica poesia,  
...una terra promessa...,  
per scoprire la vita. (66)*

*Io ho restituito loro  
il sorriso,  
e l'ultima smorfia di dolore  
è divenuta una rima,  
per ogni notte del buon pastore.  
Così da contarne le ore...,  
per ogni rima  
...del loro eterno amore. (67)*

*Ora il loro pensiero  
diviene linguaggio perfetto,  
mentre azzanna il petto.  
Ventre bianco ricolmo d'interiora,  
un'anima che prega  
per la sua ora.  
Candido e bianco più della neve,  
dal collo dove ora sgorga  
il vino del loro piacere.*

*Sangue reale... ,  
anche se bevuto,  
...non fa poi così male. (68)*

*La pecunia rantola nell'incubo  
che avanza,  
scalcia nel buio della sua sostanza,  
rubata ad una coppia che ora  
non più dorme... ,  
l'eterno sonno della morte.  
Forse perché nel freddo di un mondo  
che non muore.  
Il loro sogno invece,  
crepa in lenta e tranquilla agonia,  
nel bianco candore  
di un belato lungo la via. (69)*

*I due lupi turbarono le notti  
ed i giorni migliori  
di troppi pastori,  
sacrificano con quelli  
i loro cani pastori.  
Li trovano morti e sanguinanti,  
con gli schioppi stretti fra le mani.  
Li trovano legati alla catena,  
con la bava che scende dalla bocca.  
Gli occhi come chi prega,  
l'urlo sommesso  
della stessa preghiera.  
Il collo squarciato l'orecchio inciso,  
da chi ha sofferto uguale tormento,  
...ma ora corre libero  
nel vento! (70)*

*Son io che gli ho restituito  
memoria,  
nell'ultimo desiderio  
prima che l'anima fugga  
di nuovo nel vento.  
Quel rantolo di dolore*



*ho trasformato in terrore,  
chi pensa di aver ucciso  
l'amore.*

*Il grido ho trasformato  
in eterno sorriso.*

*Non è insano tormento,  
ma ululato che spezza il vento.*

*Mi guardano fieri lungo la via,  
mi seguono muti fino alla piazza,  
mi indicano il posto  
e mi insegnano le parole.,  
del loro segreto amore.*

*Io non faccio null'altro  
che ricambiare gentil cortesia,  
e cantare il dolore oramai muto  
di un uomo e una donna,  
ora mi fanno eterna compagnia.*

*Nel segreto di una verità...  
che mai sarà mai dottrina,  
perché racchiusa nel silenzio  
di ogni rima e strofa  
nascosta.*

*Eterna poesia dell'anima mia! (71)*

*Son io quell'uomo che cammina  
senza sera e mattina,  
vago pure di notte a vegliar  
le porte.*

*Ogni uscio della falsa dottrina,  
mi porta pure a sfidare  
la mala sorte,  
di ogni ora del giorno e della notte.*

*Sull'uscio dell'ovile  
per scolpire di rosso  
il loro dormire.*

*Son io quell'uomo senza ora,  
vago contento...,  
senza forma né tempo,  
lontano dal perimetro  
di una falsa geografia.*

*Li vuole tutti nel circolo  
d'una pia illusione,  
inganno imperfetto nominato tempo.  
A spasso con l'ora che segna  
il nostro destino e l'ultima parola,  
...bruciata senza memoria. (72)*

*Contar i minuti d'un campanile  
del suo troppo rumore,  
per radunar la folla nel rito,  
senza la presenza  
di alcun Dio.  
Per radunar la gente,  
solo per veder morir  
un innocente.  
La campana annuncia la venuta,  
lento sacrificio mai spento,  
solo un uomo che urla  
nel vento.  
Giammai raccolsi pentimento,  
in quel grido di rabbia  
lasciato al vento.  
Giammai vidi peccato  
nel suo amore braccato,  
ora corre senza lamento...,  
libero da ogni tormento. (73)*

*Son io il vento che lo vide morire,  
son io l'acqua che placa la sua sete,  
son io il fuoco che riaccende  
il suo vago ricordo,  
son io la terra che culla il sogno  
raccolto. (74)*

*La donna gli fa compagnia,  
china ritorta  
come una povera arpia.  
Nell'ora stabilita  
il boia canta la sua litania,  
un Dio che non perdona*

*per questa via. (75)*

*Occhio del suo tempo...,  
mentre noi vaghiamo  
senza neppure una fossa.  
Solo la luce di un altro Dio  
che non concede fissa dimora.  
Ci fa strisciare, correre poi volare...  
anche di notte...,  
per punire la loro triste sorte.  
Bestie contorte  
chiuse nella notte  
a contarne le ore,  
al grido di un lupo  
che non chiede mai aiuto. (76)*

*Sono io quell'uomo che vaga di giorno  
come di notte,  
lo sguardo assorto nel tempo,  
vedere la gente che sguscia  
come la neve,  
verso tante stradine  
...come tante dottrine.  
Un ciarlare piano paure mai dette,  
dinnanzi alla sottana del prete,  
per poi sputare sul crocefisso  
di un Dio ancora non visto.  
Bestemmiare in silenzio  
diversa preghiera,  
...poi con tanta premura...  
dipingere la sacra icona  
della divina Scrittura. (77)*  
*(G. Lazzari, Frammenti in Rima)*

***Tutto ciò che fa il Potere del Mondo lo fa il cerchio...  
(Alce Nero, Oglala Sioux)***

*...Mentre in una concezione puramente empiristica le leggi di Natura si possono dedurre, praticamente con certezza, solo dal materiale dell'esperienza, numerosi fisici sono tornati a sottolineare, in tempi recenti, **il ruolo dell'intuizione** e della direzione dell'attenzione per il*

formarsi dei concetti e delle idee – che di solito vanno ben oltre la semplice esperienza – su cui necessariamente si basa la costruzione di un sistema di leggi naturali (ossia di una teoria scientifica). Dal punto di vista di questa concezione, alla quale noi pure aderiamo, si pone dunque **la domanda** di quale sia il ‘ponte’ tra le percezioni sensoriali ed i concetti. Tutti i pensatori ragionevoli hanno concluso che un tale collegamento **non può essere effettuato tramite la pura logica**. Sembra di gran lunga più soddisfacente postulare a questo punto l'esistenza di un **Ordine Cosmico indipendente dal nostro arbitrio** e distinto dal mondo dei fenomeni...

...Il processo di comprensione della Natura, come pure l'intensa felicità che l'essere umano prova nel capire, ossia nel **prendere coscienza di una nuova Verità**, sembra basarsi su una corrispondenza, sulla concordanza tra le immagini interne preesistenti nella psiche umana e gli oggetti del mondo esterno con le loro proprietà. Questa teoria della conoscenza risale notoriamente a Platone ed è sostenuta con grande chiarezza, come leggeremo, dallo stesso Keplero. Questi parla in effetti di idee che preesistevano nella mente di Dio e che furono impresse nell'Anima, fatta a sua immagine, all'atto della creazione. **Queste immagini originarie**, che la mente percepirebbe grazie ad un 'istinto' innato, vengono nominate da Keplero 'archetipiche'. Le somiglianze con le 'immagini primitive', o archetipi, introdotte in psicologia da C. G. Jung come 'istinti dell'immaginazione', sono numerose. La moderna psicologia, fornendo la prova che il raggiungimento della comprensione è pari ad un processo laborioso (non meno di questa Vela al vento... al Viaggio destinata...) guidato da processi inconsci agenti ben prima che il loro risultato venga formulato coscientemente in termini razionali, ha di nuovo attirato l'attenzione sugli stadi arcaici e preconsoci della conoscenza. A questo livello, invece di concetti chiari e distinti, vi sono immagini dal forte contenuto emozionale, le quali non sono pensate, **ma piuttosto 'intuite' con immaginazione quasi pittorica**. In quanto 'espressioni di uno stato di cose vagamente intuito, ma ancora sconosciuto', queste immagini possono anche venire definite simboliche...

Le 'immagini archetipiche' di Keplero sono organizzate in un sistema 'gerarchico', dove al livello più alto si trova la divinità cristiana trinitaria ed astratta, e ogni successivo livello è l'immagine del livello superiore. Keplero si rifà alla dottrina della 'signatura rerum' (i segni delle cose), usata e sviluppata da Agrippa. Secondo questa teoria sorta nel Medioevo e strettamente connessa alla vecchia concezione della **corrispondenza fra Microcosmo e Macrocosmo**, le cose hanno un significato nascosto che trova 'espressione' nella loro forma esteriore, la quale rimanderebbe ad un ulteriore strato della realtà, **non direttamente percepibile...**

Conferiamo ora parola a Keplero...:

“Segue dunque la linea retta, la quale mediante il moto di un punto nel centro (della sfera) verso un singolo punto sulla superficie rappresenta i primordi della creazione, a imitazione dell'eterna generazione del Figlio (simboleggiata dall'irraggiamento del centro verso gli infiniti punti della superficie, la quale è formata e descritta da queste infinite linee, perfettamente uguali le une alle altre).

Questa linea retta è l'elemento base della forma corporea.

Se viene estesa anche in larghezza, essa da origine al piano e perciò lo stesso adombra la forma corporea. Ma la sezione della sfera con il piano è il cerchio, immagine genuina della mente

creata, preposta al reggimento del corpo; e il cerchio sta alla sfera come la mente umana alla Mente Divina, ovvero come la linea alla superficie entrambi circolari, ma rispetto al piano, in cui è contenuto, sta come la curva alla linea retta, che sono tra loro incompatibili e incommensurabili. Inoltre, in modo mirabile il cerchio appartiene sia al piano secante che esso circonda sia alla sfera tagliata dal piano, per via del loro reciproco sovrapporsi, così come la mente da un lato è contenuta nel corpo come suo principio formativo e in quanto connessa alla forma corporea, dall'altro è in Dio, per così dire come irradiazione che dal volto divino si comunica nel corpo, donde essa trae la sua nobile natura.

**Questo stato di cose, in quanto stabilisce che la circonferenza è il principio soggiacente alle proporzioni armoniche e la fonte delle loro determinazioni, richiede anche un sommo grado l'astrazione: giacché né in un cerchio di data grandezza né in un cerchio imperfetto – come quelli di cui abbiamo materialmente percezione – vi è la parvenza della mente divina. Quel che più conta, l'idea del cerchio dev'essere depurata da tutto ciò ch'è materiale e sensibile, così come i principi di ciò che è curvo, simbolo dell'Anima, sono separati e per così dire astratti da ciò che è diritto, simulacro dei corpi. Siamo pertanto sufficientemente armati per derivare le determinazioni per le proporzioni armoniche, soggette soltanto alla mente, da grandezze sommamente astratte”.**

(W. Pauli, Psiche e natura)

**Rifletti!**

Osserva **stasi e puntinato** reclamare le loro antiche ragioni dall'evoluzione enunciate!

**Rifletti!**

Incredibile rilevare e rivelare la 'brevità' dell'attimo (qual punto) della Natura nella manifestazione della propria completezza per ogni Stagione colta **inversamente proporzionale** al profondo duraturo sentimento il quale nell'Anima suscita stagione della vita nella prolungata statica incertezza (testimonianza dell'affinità dell'Anima detta nello scoprire il proprio **punto** di appartenenza e con questo **la distanza** riflessa progressivamente diminuire al quadrato della stessa dalla Sorgente principio della propria Natura persa nella materiale consistenza).

**Rifletti!**

Guarda ed osserva la brevità o il **singolo Frammento** di un'alba e di un successivo tramonto nell'attimo di luce colto in un singolo Elemento: prospettiva la quale risalta l'animo apparentemente estinto o il semplice Pensiero ad un più elevato Spirito. Un singolo Frammento (come un punto... nella dimensione della vita agognata) in cui cotal prospettiva nell'arco di ugual e magnifica armonia (**stasi della materiale vita**), nei pochi secondi (o terzi minuti) distillata, indelebili per un'esistenza intera protratta, e non solo nell'Opera..., ma anche ed in ciò quale nostra Natura in Lei riflessa...

**Rifletti!**

Osserva la stagione del tempo correre da un fiore ad un fiocco di neve (o da un fiore ad un cubo perfetto) e viceversa, se pur tanti colori lungo il Sentiero e l'Albero appena imbiancato nutrire lo Spirito... eppure solo quel singolo fiore e primo fiocco di neve (qual **impercettibile puntino**) conferire Parola di cui eterna coscienza e futura conoscenza del comune Spirito condiviso, il qual rileva l'intento posto, simmetrico tra un fiore ed un fiocco di neve in ugual stagione della vita!

**Rifletti!**

Guarda la vita di chi privo di Parola relegata alla passiva condizione in cui l'uomo è solito riporre (presunto) inferiore e bestiale motivo, Natura senza alcun Dio! Eppure in quella frammento vi è tanta armonia e perfezione dal quale l'umano deriva, impossibilitato in ugual maniera se non riprodurre o distruggere tale brevità in ancor più breve tempo (inversamente proporzionato alla distanza dalla sorgente da cui scaturita la vita: pochi anni neppur un Secolo per tanto 'cogitato' scempio nei millenni del Tempo privo di Pensiero!).

**Osserva e ascolta** il canto di un'idea dall'alba di un stesso giorno sfiorare e nutrire con il suo volo e seguire identico suo Pensiero: donare gravità per identico libro scritto nella Natura, in ciò che ugual istinto apparentemente privo di ricchezza fanno proseguire medesimo tuo Sentiero in assenza di quella (gravità detta). Non v'è maestro più accorto! Non v'è libro più bello! Non v'è suo e tuo Spazio condiviso più sublime in assenza di quella! Il peso della vita abdicato ad un Frammento! E' pur **solo un momento**, ma il tempo necessario per meditare la giusta via la qual decide identica sorte dal cielo fino alla terra evoluta!

**Rifletti!**

Guarda come corre l'acqua quale elemento evoluto nella stagione della vita principiare e coltivare Pensiero di cui indispensabile nutrimento, è pur sufficiente estraneo Elemento nella stasi cogitato (da chi più evoluto di quello) per scomporre il Tempo qui narrato da un puntino nato... E quell'armonia quell'equilibrio nella gravità raccolto, precipitare scomposto tempo là dove regnava equilibrio scritto nell'evoluzione e armonia per ogni Elemento letto! Inversamente proporzionato alla distanza dalla fonte da cui nato Universale Principio regolatore... oscurare la luce...

**Rifletti!**

Pur vera condizione la quantità di luce emessa da una sorgente diminuire in proporzione inversa al quadrato della distanza della sorgente luminosa, supposta puntiforme; **ed aggiungiamo:** a maggior ragione e conferma quando la sorgente oscurata nella gravità dell'estraneo e materiale motivo, non nel puntinato tempo ma nella stasi cui evoluta ogni differente ed estraneo principio della sorgente stessa - nella stasi nominata vita - diminuire al

quadrato della distanza dalla fonte nella quale la stagione regola ogni Elemento, precipitare scomposto ed aliena natura nella spirale cui la sorgente e l'Elemento il quale disseta e sazia ogni sapere avversi al puntino, qual fiore o fiocco di neve dell'enunciato posto, ed alieni al concetto cui il Tutto esposto... Nutrire involuzione non consona alla psiche, neppure se per questo, alla Natura, ma al contrario stasi scritta nella negazione della Coscienza cresciuta nella fisica natura [divisa fra 'Psiche e Natura'] riconosce propria cortecchia all'Albero della vita cui raccogliamo frutto e giusto sapere ma ora appassito alla foglia pur secca al frutto poco maturo con cui scrivere ugual libro e Sentiero...

**Rifletti!**

*Chi, in verità e per il vero, povero o ricco di mondo in ragione di quanto dal ramo raccolto?*

*Chi nutre il proprio spirituale appetito e nel bosco fuggito come lupo descritto dal nuovo puntinato e da pixel scrutato qual pazzo malfermo malconcio sudato Sentiero con poco o nulla cui saziare il suo cammino!*

*Chi, invece, in ragione di quello ingrassare la propria limitata e breve pecunia al ventre di un più materiale nutrimento inquisendo e cacciando l'Eretico quale eterna paura di una Verità senza Tempo!*

*Chi gode della vista e chi della vita nella doppio principio cui la Natura in ugual occhio evoluta alla caccia convenuta?*

*Ed ancora!*

**Rifletti!**

*Chi proteso, o chi invece, solo convinto della vetta e nell'abisso specchio di una sorgente dissetare e appassire il proprio ed altrui precipizio? Ed assieme aspirare ugual cima?*

*Chi crede nella vita ed in quella scrutare ed enunciare invisibili Panorami: stratigrafie da quanto il mondo nato rilevare e rivelare più certa e non paradossale geologia?*

*Chi invece da quelli nutrire diletto per ogni materiale venuta!*

**Rifletti!**

*Medita la brevità priva di Parola a cui negano Anima o intento, in quella è scritta l'intera Rima riflessa nel statico tuo cammino in ugual Sentiero posto come questo piccolo Frammento di una 'Vela al vento'... All'Albero maestro di un'onda pari ad un Secondo cogliere l'infinita bellezza di un Tempo perso come l'inizio dell'intero Creato...*

*Come sottolineato dal paleontologo Roberto Fondi 'la cellula differisce da tutti gli altri sistemi fisici per l'aumento di complessità inerente al suo sviluppo epigenetico, ciò è dovuto ad una serie di genesi successive, ciascuna delle quali responsabile della comparsa di nuove strutture*

*e di nuove funzioni. Nessuna macchina o sistema fisico non vivente, infatti, è in grado di aumentare la sua complessità in un modo comparabile alla più semplice fra le cellule viventi'. ...E' impossibile interpretare il mondo dei viventi come 'mero assemblamento di oggetti dominati dalla dialettica rigidamente deterministica del caso e della necessità'.*

*(E. Tiezzzi, Verso una fisica evolutiva)*

*IN CHE MODO DEBB'I IL GIOVANE PROCEDERE NEL SUO STUDIO La mente del pittore si debb'al al continuo trasmutare in tanti discorsi quante sono le figure delli obbietti notabili che dinnanzi gli appariscono, et a quelle fermar il passo e notarle, e fare sopra esse regole, considerando il loco e le circostanze, e lume e ombre.*

*DEL MODO DEL STUDIARE Studia prima la scienza, e poi seguita la pratica nata da essa scienza.*

*COME FU LA PRIMA PITTURA La prima pittura fu sol d'una linea, la quale circondava l'ombra de l'omo fatta dal sole ne' muri.*

*(Leonardo da Vinci, Libro di Pittura)*

Non ci sono committenti e l'opera è fine a se stessa. Nei tempi passati, come in quelli odierni, le capacità artistiche venivano prostitute al servizio oltre che dalla Chiesa, anche di facoltosi personaggi dell'aristocrazia che commissionavano 'questo o quello' per il gusto estetico delle loro dimore e non solo. Anche ora vige questa sudditanza, il vassallaggio dell'artista e non, il quale deve disquisire i motivi entro fini preordinati per assecondare un unico denominatore comune in onore di un presunto principio a cui non si può venire meno. Immutabile e monolitico come la teoria ultima che pensiamo aver trovato. Teoria ultima o del tutto. Dove una volta scorgevamo chiese, ora simmetricamente potenti università. La volontà di poter spiegare scientificamente abbondano, come un tempo abbondavano libri di teologia che innalzavano il profano alla gloria della creazione.

Il pregiudizio è un nemico difficile da sconfiggere perché poggia la sua ragion d'essere sull'immutata condizione ad immagine di ciò che si presume sacro o definitivo. Quella immutabilità rende la vita statica e morta, apparentemente viva nelle sue manifestazioni contrarie alla logica da cui esse provengono per loro cultura. Si dissetano insaziabilmente alle fonti della materia. Entrambe le conoscenze prefigurano come loro stesso limite l'uomo. Nei fatti, riconosco il potere della parola, e della comprensione. Nel non detto, la verità pensata ma non espressa, quale potere ammesso ma non concesso. Quando i fatti smentiscono ogni conoscenza debbo riesaminare il tutto e guardare verso nuovi panorami. Le stasi che compaiono inevitabilmente nell'una e l'altra sponda del mare, con terzi derelitti che assistono inermi di fronte alla catastrofe incombente, mi spronano a cercare quei punti e ponti di umiltà che possano spingere non al sapere ma accelerare il grado evolutivo verso nuovi orizzonti.



La pace, come abbiamo visto, è l'eccezione non la regola, la vita sembra esprimersi nel concetto di catastrofe (e questo non distoglie paradossalmente il nostro antico archetipico amore per la Natura non svisliscano le condizioni dell'Anima-Mundi in lei riconosciuta dal Macro al Micro cosmo rilevato e rivelato qual comune ed Universale Spirito), sembra misurare tutte le dimensioni su questo specifico presupposto geologico accertato di evoluzione e trasmutazione. Così sembra evolversi e manifestarsi. La nostra intelligenza dovrebbe prevedere ciò e ridurre l'istinto malsano in una conversione sociale dove le stesse dinamiche possano costruire nella prevedibilità degli intenti, una reciproca corrispondenza di tolleranza misurata nello sforzo della comprensione da quel che era a ciò che è. In ogni Viaggio materiale o spirituale che sia ho sempre adottato questa bussola e cartina che misura il grado reale di evoluzione al di fuori ed al di sopra della parola (anche se ripetuta e solcata per milioni di porti e mari), nel regno immateriale intuito ma troppo spesso non svelato nell'essenza della sua vera natura.

Nella logica del presente scritto non seguo un principio di profitto, anche perché non sarei libero di dire il vero, ma mi diletto unicamente, mosso dall'istinto della pura ricerca, di eseguire l'opera più fedelmente simile all'originale. L'originale, nel nostro caso, è l'osservazione il monitoraggio di tutti quei panorami che vengono visti e dipinti attraverso gli occhi e le menti di chi dal principio dei tempi, dalla caverna e poi in simil luoghi, si è diletto al riflesso della vita (Rifletti!). All'immagine della vita. A ritroso nel tempo ho cercato attraverso 'oscure pitture' tutte le possibili verità circa la natura dell'uomo. Almeno come essa spesso è stata proposta nell'arco del tempo. Ho formulato ipotesi, ho trovato segni comuni, ma le certezze mai.

Quando scorgiamo solo il mondo delle forme, e questo soprattutto in natura, dapprima ci coglie l'incanto, poi siccome apparteniamo ad essa, cerchiamo di indagarne i contenuti, quindi tracciare corrispondenze. Talvolta sorge il dubbio che la verità tanto affannosamente cercata non possa essere spiegata attraverso questo ambito di ricerca e comprensione, ma sia un linguaggio a noi ancora del tutto sconosciuto. Nel quale non esistono parole che possano (ri)creare questa armonia. Però la ricerca di questa è il probabile sentiero con cui misurare le distanze, e se scorgo stessa essenza, da taluni contemplata all'opposto della sua verità non posso far altro che continuare chino l'opera e il Viaggio. Percorrendo i margini o la periferia di questa grande città che come sempre, e ciò mi consola (perché indago con occhio spirituale la materia), tende a non cogliere i veri fattori del cambiamento in una stratificazione lenta e progressiva, dove i fragili motivi delle loro 'costruzioni' appaiono statici nel corso dei secoli, non dissimili in forma e contenuto. Anche se il sapere è transitato da una scuola ad una Chiesa e ad una Università ha fatto ritorno, i fatti ci inducono a indicare non dissimili costruzioni nel passo del cammino che ha contraddistinto l'uomo in questo

grado di comprensione. Sapere e con esso la cultura dove si specchia il grado del traguardo raggiunto. Roghi ed inquisitori mietono vittime ieri come oggi, nulla è immutato in questo panorama, dove io immagine fedele della Natura provo a misurare le distanze in questo mare ove lentamente faccio ritorno. Il primo mare della vita, l'Uno torna ad ammirare sé stesso carponi dove la fame ha mosso l'istinto, dove l'evoluzione ha scolpito la progressione, dove Dio ha conferito parola. Il volto umano è una vallata di espressioni differenti, Leonardo immortalò anche questo aspetto dell'uomo. Quante volte mi debbo imbattere per gli stessi ghigni.

Caricature dell'oggi identico a ieri?

Crateri di quale evoluzione?

Coscienza di quale sapere?

Preti di quali chiese?

Maestri di quale scuole?

Cultori di quale cultura?

Non lo so, quando mi appaiono proseguo con tutta l'umiltà che mi è sola compagna, oltre la natura che mi è maestra.

*Sopporta dunque che ti odino e ti insultino, di nascosto e apertamente, poiché hai considerato adulatori quanti ti acclamavano vedendoti nei templi. Mi sembra, infatti, che tu non abbia pensato ad adattarti agli usi, al genere di vita, al carattere di questi uomini. Bene. Ma chi sopporterà le tue abitudini? Di notte in genere dormi solo e non c'è assolutamente nulla che addolcisca il tuo cuore rozzo e selvatico; a ogni dolcezza di cuore l'accesso è stato precluso dovunque. E il male più grande è che tu godi vivendo una simile vita e trai piacere dalle invettive comuni. Quindi ti irriti, se ascolti di te stesso tutto questo? Dovresti essere grato a coloro che ti consigliano con benevolenza, con molta eleganza, in inaspetti, di raderti le guance e mostrare, cominciando in primo luogo appunto da te, tutti spettacoli belli a questo popolo che ama ridere: mimi, ballerini, donne prive di ogni pudore, giovanetti che in bellezza fanno a gara con le donne, uomini depilati non solo sulle guance ma su tutto il corpo, così da apparire a chi si imbatte in loro più levigati delle donne, feste, celebrazioni, ma per Zeus non di quelle sacre, dove bisogna esser saggi; di quelle, infatti, ne abbiamo abbastanza, come della quercia, e grande ne è la sazietà.*

*(Giuliano Imperatore, Misopogon 13/14)*

....Entrano lo SPETTRO E AMLETO

AMLETO Dove vuoi condurmi? parla: io non procederò oltre.

SPETTRO Ascolta bene quel che sto per dirti.

AMLETO Ascolterò.

SPETTRO E' quasi giunta l'ora in cui debbo nuovamente riconsegnarmi alle fiamme solfuree e ai tormenti.

AMLETO Ahimé, povero spirito!

SPETTRO *Non mi compatire, ma presta invece seriamente il tuo orecchio a quanto son per rivelarti.*

AMLETO *Parla: son qui, pronto, in ascolto.*

SPETTRO *E allo stesso modo sarai pronto alla vendetta, quando avrai sentito.*

AMLETO *Che cosa?*

SPETTRO *Io sono lo spirito di tuo padre, condannato per un certo tempo a vagare di notte, e costretto, il dì, a digiunare nel fuoco, fino a quando i turpi delitti commessi nei giorni della mia natura mortale non siano arsi e infine purgati. Se non fosse che m'è proibito di riferire i segreti della mia prigione, potrei ora svelarti una vicenda le cui parole più innocenti colmerebbero d'angoscia l'anima tua, farebbero gelare il tuo sangue giovane, e balzare come due stelle i tuoi occhi dalle loro orbite e dividersi i tuoi capelli ricciuti, già annodati e variamente intrecciati; ed ognuno d'essi se ne starebbe ritto, come gli aghi del porcospino infuriato. Ma lo svelare i segreti eterni non è inteso per orecchie di carne e sangue. Ascolta Amleto, oh ascolta, se tu hai mai amato il tuo diletto padre.*

AMLETO *O Dio!*

SPETTRO *Vendica il suo turpe e snaturato assassinio!*

AMLETO *Assassinio?*

SPETTRO *Assassinio assai turpe, com'è anche nei casi men gravi: ma in questo soprattutto turpe, inusitato e contro natura.*

AMLETO *Affrettati, affrettati e rendermelo noto, così ch'io con ali rapide quanto quelle dell'estasi e dei pensieri d'amore possa correre alla mia vendetta.*

*(W.Shakespeare, Amleto)*

**Pietro,  
tante anime s'apprestano all'uscio  
di una dimora che non è né stanza,  
né via,  
ma solo l'agonia di una dottrina,  
a cui è negata la vita.  
Tanti e troppi volti ora vedo,  
chiuso in questo cerchio,  
perché una volta era segreto  
di un'antica dottrina,  
dove il cerchio diviene visione,  
poi di nuovo pallido amore,  
parola che avanza a passo di danza.  
Tante anime cerco,  
dopo che la parola ho scritto,  
prima di averla dipinta alta  
sopra un soffitto  
o su una parete:  
l'antica sapienza così ci scruta...**

*... e vede.*

*Che no!*

*non è una volta, neppure cupola,  
o grande rivolta di chi uccise la vana  
speranza,  
della vera sostanza:  
dottrina perfetta, cena segreta,  
mondo che parla a passo di danza  
nel gioco di ogni poesia, e verità non detta.  
Unito nell'amore di un grande fuoco  
distruttore,  
dipinto sul soffitto di una chiesa,  
scritto nella memoria e celato  
alla vista.*

*Anima mundi di una storia segreta. (20)*

*Noi eremiti di una diversa creazione,  
mai facemmo confusione  
nel colore di un grande amore,  
e nello scuro di un grande chiarore.  
Siamo geni che vedono la luce  
di un'altra visione,  
confusa nell'agonia di una eterna  
persecuzione.*

*Strozzata alla gola di un essere  
che corre e vola per ogni anima  
di un mondo che mai muore,  
ma rinasce per ogni vita del creato.  
Per ricomporla segreta  
in ogni sogno ammazzato. (21)*

*Sogno un essere confuso  
nel chiarore di questa luce,  
la nostra forma vuol essere  
la migliore,  
di quel nostro progenitore.  
Così narrano le scritture  
dell'infallibile parola,  
e con loro le sentenze argute  
in ogni ora della storia.*

*Mentre il dubbio oscura la vista,  
in questa loro civiltà appena vista.  
Nell'anfratto di un'antica dimora  
dove al buio, illuminato da una candela,  
sole segreto di questo pianeta,  
dipinge il ricordo di una nuova scoperta.  
Dove al sole che nasce a nuova vita,  
preferisce una grotta sicura alla bestia.  
Dipinge icone al buio della parola,  
un'era che oscura ogni memoria....  
...quell'essere confuso di un'altra storia. (22)*

*Il cammino diviene segreto passo:  
i minuti anni di luce  
nascondono il tempo nell'estasi  
di una vita intera.  
Da loro trasformata in insana malattia  
e urge la terapia di una strana vita.  
Le ore sono secoli di memoria,  
e si aprano alla vista di un sogno  
che avvolge lieve.  
Per loro il sogno non esiste,  
è solo un demone con una strana coda,  
e il fuoco divora e sprigiona.  
Come lo sguardo di una maschera  
che scorge la terra in un cratere,  
improvviso come luce che penetra,  
illusione di un corpo che muore.  
E poi di nuovo risorge...,  
senza memoria e dolore. (1)*

*È il Primo Dio mai detto,  
...il Secondo l'abbiamo già letto.  
Forgia la sua terra,  
e da essa verrà l'uomo  
con ugual favella.  
Pur immemore del suo gene  
che da Lei trae nutrimento...,  
.....ed ogni sostentamento. (2)*

*La maschera mi priva dell'illusione  
nominata vista,  
mi dona un altro tempo  
nell'attimo che l'arte svela  
la vera visione.*

*La maschera nasconde solo la  
comprensione,  
abdicandola alla bellezza  
di una espressione perfetta.*

*Bella come l'intero creato,  
cela il volto della saggezza  
per chi scorge solo la bellezza.*

*Forse perché son due facce  
della stessa maschera,  
per chi cerca solo moneta  
in questa strana preghiera. (3)*

*Sto solo incidendo il mio monumento,  
sto solo scavando nella memoria,  
sto solo parlando... con l'opera perfetta.*

*Sto solo scrutando lo sguardo di Dio,  
il Primo bello come un sogno antico,  
ma nascosto agli occhi del loro...*

*Secondo Dio.*

*Mentre domanda arte e bellezza  
al tempo che lo vuole spettatore,  
nascosto alla vista e alla memoria  
in una maschera della storia.*

*Sto solo imparando il tempo mio,  
nell'attimo senza tempo  
di un altro Dio. (4)*

*Vedo con altri occhi l'intera cornice,  
mentre la vista di un altro tempo,  
mi spia non vista,  
per l'eterna sua poesia.*

*Alito di vento, sole che accarezza la mente,  
voce lieve di un fiocco di neve,  
respiro di una maschera beato sorriso,  
mi dona il paradiso.*

*Sguardo dimenticato ora mostra  
l'intero creato:  
luce interiore come una spirale,  
avvolge il sogno in muto contorno,  
tempo assente che ridona all'occhio  
pensiero perfetto di un altro Universo. (5)*

*Quando la luce lontana è penetrata,  
provo a sfiorarne i lineamenti d'oro  
che avvolgono l'intera visione,  
tocco le linee illusioni incarnate,  
ora scolpite e immortalate.  
Pensiero che volle farsi forma  
per sognare il mio sogno.  
Scolpire la pietra e la memoria,  
e fondare un regno né visto né  
pensato,  
nel grande Creato. (6)*

*E da questo scese fino  
ad un cielo pieno di stelle,  
il sole e la luna muti equilibri  
in una gravità precisa.  
Detta l'ora il minuto il tempo  
della mia opera,  
raccontare la luce di una stella,  
perché adesso sgorga come acqua  
che inonda,  
e un deserto che suda e maledice..  
anche quando benedice la vita.  
Come l'eresia di una diversa  
dottrina. (7)*

*La spirale si fa inganno  
in questo racconto,  
e avvolge su se stessa  
l'intero raccolto,  
ombra di una semina  
su un terreno incolto.  
Dona la rima per farne parola:*

*illusione di un pazzo  
che gioca con la memoria.  
Poi dorme sotto il sole,  
come un uomo assopito  
da un amore sconfitto. (8)*

*(G. Lazzari, Frammenti in Rima; Secondo Dialogo con Pietro, l'Anima  
incarnata & Il Primo Dio, Secondo Dialogo)*